

GAZZETTA D'ACQUI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla
Direzione del Giornale franche di posta. Esse
non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purché firmate, da
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. BONGHI.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

NUOVO ASILO

Dal resoconto dell'ultima seduta consolare, riprodotto dal nostro numero precedente, il benevolo lettore ha potuto apprendere come l'ottima idea d'un asilo frobelliano, iniziata e lungamente caldeggiata dal dottore Ottolenghi, stia, pur finalmente, per passare dal campo meramente speculativo in quello de' fatti. Senonchè, se la difficoltà maggiore, quella di aver reso accetto alla maggioranza del Consiglio il concetto della nuova opera, trovasi superata, restano tuttora a discutersi i mezzi migliori di tradurlo in atto.

La proposta dell'egregio sindaco, di destinare all'opera costruenda la località attigua al già caseggiato Menotti, diventata proprietà comunale, diede luogo ad assennate osservazioni per parte di taluni consiglieri, cui quella località, per la sua distanza, non sembra troppo adatta all'uso cui la si vorrebbe destinare; e, non ispiaccia al commendatore sindaco, nè al suo fido Pizia, cav. Viotti, sempre pronto a fare prevalere il ricco corredo delle sue cognizioni tecniche, ogni qualvolta si tratta di fare eco ai divisamenti sindacali, noi siamo pienamente d'accordo con quei valentuomini.

E dacchè ne accadde di lasciar gocciolare dalla nostra penna il nome della pietosa ninfa, figlia dell'aria, sempre pronta a rispondere affermativamente a chi l'interroga a modo, soggiungeremo di non saper persuaderci che questo vizio di *eccheggiare* a sproposito, costituzionale in gran parte del nostro Consiglio, vada molto a sangue al senatore sindaco, mentre siamo persuasissimi che se alla mente del bravo *sor Fenocchio*, sindaco celeberrimo di Gorgonzola, avesse potuto balenare la contezza d'un cotale vizio, esso non avrebbe dovuto ricorrere alla provata esperienza del *Marmorin-picca-prea*, per avere schiarimenti circa gli effetti dell'eco.

Comunque, per conto nostro lodiamo caldamente il divisamento di dotare il paese di una istituzione altamente reclamata dai tempi, e se non possiamo dividere il parere di coloro che ne vorrebbero gettare le fondamenta lungi dal centro, faremo di chiarirne la ragione, incominciando coll'affermare, che molte

distinte persone, colla quale ne avvenne di farne parola, si mostrarono unanimamente proclive al nostro modo di vedere.

Abbiamo detto che la ubicazione è infelice per la sua distanza, e niuno che voglia riflettere alla stagione invernale, per solito così lunga e così rigida fra noi, non potrà a meno di riconoscere che i poveri bambini, che vi dovrebbero accorrere, andrebbero esposti a gravi inconvenienti, che deggionsi assolutamente evitare.

Havvi chi vorrebbe il nuovo fabbricato innalzato sull'area ora occupata dal mercato del fieno, e sebbene questo luogo ne sembri assai più proprio dell'altro, non esitiamo però a dichiarare che, neppur esso, corrisponderebbe appieno al nostro ideale.

Non vi sarebbe nè spazio, nè aria sufficiente, perchè non andranno molti anni che, colla naturale ampliamento della città, quel luogo diventerà concentrico, e, quindi, mancante di quelle copiose e libere correnti, così indispensabili agli istituti congeneri. Quell'area, d'altronde, può molto più convenientemente venire destinata a colmare un'altra lacuna, che l'ultimazione delle nuove terme renderà viepiù sentita, e di cui, per ora, non occorre parlare.

Ciò pertanto, accostandoci all'avviso delle molte persone sentite in proposito, diremo che il locale attualmente occupato dagli uffici e magazzini del dazio è il meglio acconcio, quello che, più di ogni altro, risponde alle varie esigenze d'un asilo frobelliano, per cui lo spazio, l'aria, la luce e l'acqua sono i fattori primi di buon successo.

E siccome « on revient toujours à ses premiers amours, » noi, che *temporibus illis* abbiamo criticato il collocamento dell'amministrazione del dazio così lungi dalla sua sede naturale, le vicinanze della stazione, torniamo naturalmente al nostro vecchio concetto e diciamo: prendiamo due colombi ad una fava: contentiamo i commercianti portando il dazio dove veramente dovrebbe stare, e contentiamo i genitori, collocando l'asilo nel luogo fatto apposta per accoglierlo, perchè oltre ai vantaggi già accennati, riunisce pur quello d'es-

sere attiguo a tutte le altre scuole municipali.

Sappiamo perfettamente quante sono le opposizioni da vincersi perchè il nostro concetto possa trionfare; tuttavia, sebbene la Commissione, cui spetta indicare il luogo da preferirsi, si componga di talune individualità note da lunga pezza come ligie d'anima e di corpo alla volontà altrui, vogliamo sperare che non si vorrà mutare in oggetto d'amor proprio la scelta benedetta di cui siamo venuti occupandoci.

NOTE DI VIAGGIO

A LONDRA

VI.

La Società - Le Danze

(F.M.) Dopo il lungo silenzio avrei quasi bisogno di una seconda presentazione a' miei cortesi lettori, se non mi sorridesse il pensiero che siamo vecchie conoscenze. Ad ogni modo, eccomi in frack, in guanti ed in cappello a stajo: se non servirà per la presentazione, varrà almeno per fare un po' il curioso e dare un'occhiata alla società.

Quantunque gli inglesi punto non conoscano il carnevale, pure anche per essi, è questa la stagione abituale delle danze e delle festiciuole domestiche. Incominciano al Natale, e continuano allegramente senza che la quaresima brontolona trovi loro a ridire. Fò eccezione per « l'high life » che passa l'inverno alla campagna od alla marina, e per cui l'epoca del piaer e della società non ricomincia che più tardi, al ritorno dei fiori, delle rondini e della diva Patti.

Qui la società di famiglia è per lo più ristretta: la forma stessa delle casette, colle due stanzette per piano, e la abitudine imprescindibile di sedere a tavola per la cena, rendono impossibile l'estendere di molto gli inviti. La società perde in tal modo il carattere variopinto e pluriforme dei nostri paesi, ma vi guadagna in intimità ed in armonia di tinte: l'inglese realizza il sogno del filosofo antico « una casetta piccina ripiena di amici! »

Le serate incominciano di buon'ora. Poco dopo le sette i gentlemen e le misses arrivano puntuali, portando seco gli scarpini nella borsetta da viaggio. Le vie di Londra sono sempre così fangose che anche a venire solo dallo square o dalla stazione vicina c'è tanto da inzaccherarsi tutti. Ma ciò che da principio più mi sorprende, era il vedere le misses arrivarsene sole, solette. In italiano non si permette alle nostre signorine di recarsi a far quattro salti in famiglia senza essere accompagnate dalla mamma. Da noi le mamme riscaldano le poltrone tutto all'ingiro, sono uno degli addobi della sala, e verso la mezzanotte quando incominciano a sonnecchiare ed a sentirsi certi brividi di freddo attraverso le ossa, le ragazze affidano loro i ventagli, ed i cavalieri le servono di un gelato! A me hanno sempre avuto l'aria di creature condannate ad